

→ **La Corte Suprema** blocca la vendita di Chrysler alla Fiat. Incertezza sui tempi dell'operazione
 → **Epifani a Mirafiori:** «Preoccupato per gli stabilimenti italiani, su Opel poca chiarezza»

Fiat-Chrysler, arriva lo stop

La Corte ferma Obama

Nonostante l'amministrazione statunitense avesse chiesto di non bloccare l'accordo, la Corte Suprema Usa ha sospeso la vendita della Chrysler alla Fiat. In Italia i sindacati chiedono al governo di convocare un tavolo.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

L'amministrazione Obama era scesa in campo per invitare la Corte Suprema degli Stati Uniti a respingere la richiesta di bloccare la vendita della Chrysler alla cordata guidata dalla Fiat. Tutto inutile. Con un colpo di scena all'ultimo minuto Ruth Bader Ginsburg, giudice della Corte Suprema, ha sospeso la vendita al Lingotto, creando nuove incertezze su una operazione che veniva data praticamente per sicura. Se i tempi saranno troppo lunghi, infatti, l'operazione potrebbe saltare. A presentare ricorso sono stati tre fondi pensione dell'Indiana. Ora, secondo il governo Usa il rinvio avrebbe «gravi conseguenze» per la casa di Detroit.

Dagli Usa all'Italia, dove Guglielmo Epifani ha commentato l'esclusione della Fiat dalla partita per Opel: «Si è fatto tutto troppo in fretta. Tocca alla Cancelliera Merkel decidere se riaprire o meno il confronto, ma in tutti i casi c'è bisogno di fare chiarezza». Ma, intervenendo al termine dell'assemblea alle Carrozzerie di Mirafiori, il segretario generale della Cgil ha chiesto altrettanta chiarezza sul futuro del maggior gruppo industriale italiano nel nostro paese».

GARANZIE PER IL FUTURO

«Dopo la decisione del governo tedesco - ha osservato Epifani - sta emergendo che i contenuti non erano chiari a tutti i soggetti. Non c'è stata la massima trasparenza nel modo in cui questa situazione è stata condotta. Sembra difficile che si riapra, ma non c'è dubbio che si noti l'assenza di chiarezza di politica



Foto Ansa

Detroit Nonostante il pressing della Casa Bianca, la Corte Suprema ha bloccato l'accordo

RIPRESA NEL 2010

Il direttore generale del Fmi Dominique Strauss-Kahn prevede una ripresa dell'economia mondiale a inizio 2010 ma ha ammonito che l'outlook è esposto a numerosi rischi.

industriale. Ci vogliono finanziamenti, strategie industriali e integrazioni produttive e, per questo, chiediamo al governo italiano di avere subito un incontro, il rischio è che si faccia tanto per fare e poi alla prima curva si deragli tutti insieme».

LA CRISI

Cassa integrazione boom (più 609%) anche a maggio

La cassa integrazione ordinaria a maggio cresce del 609,28% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Il dato segna comunemente una frenata rispetto alla crescita segnata ad aprile. È quanto informa l'Inps secondo cui anche nel mese di maggio le aziende italiane hanno continuato a chiedere il ricorso alla cassa ma «si tratta di un aumento che accentua la dinamica di crescita frenata rispetto al mese precedente (+15,8% rispetto ad aprile 2009).

Per quanto riguarda la straordinaria le richieste sono risultate inferiori ad aprile con un calo dell'1,14% e sono cresciute del 90,29% rispetto a maggio 2008.

«L'esplosione della cig a maggio, più 609% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un più 15,8% rispetto ad aprile, è la dimostrazione della portata della crisi e delle bugie di un governo che fugge dalle sue responsabilità», afferma Cesare Damiano, responsabile lavoro del Pd.

Il leader della Cgil si è poi soffermato sulla delicata situazione degli stabilimenti italiani: «I lavoratori hanno assistito a questa girandola di processi senza esserne coinvolti e cercano di capire le prospettive dell'occupazione italiana, qui a Torino e negli altri impianti del gruppo». Quella di Mirafiori, ha spiegato Epifani, «è stata un'assemblea molto attenta. I lavoratori si rendono conto del passaggio delicato per il gruppo Fiat e chiedono di essere informati direttamente dall'azienda, in un incontro con il governo, per avere garanzie sugli investimenti e sul futuro produttivo in Italia. Anche con Chrysler la quota di aiuto che si fa in Italia è bassa, pensare di ridurla ancora non ha senso. Non c'è

alcun gruppo che produce 4 milioni di veicoli a mondo, di cui meno del 20% in Italia. Se mai questo numero andrebbe aumentato e non ridotto». E sulla Fiat (che a Piazza Affari ha chiuso in calo dell'1,95%) le principali forze sindacali pongono un aut-aut al governo. «Se entro la giornata non ci sarà arrivata la convocazione per la trattativa - ha dichiarato il n.1 della Fiom, Gianni Rinaldini - decideremo di fare iniziative di pressione sia nei confronti della Fiat sia nei confronti del governo. Siamo di fronte a una situazione paradossale con una convocazione, annunciata per domani o per dopodomani, che in realtà non è mai arrivata. È intollerabile». ♦